

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL MILLER
CORNO DI MACESSO 2958 m
Sperone Nord-Ovest
"Tagliabue-Bottarelli-Bonaldi"



Il Corno di Macesso è la più meridionale delle tre cime piramidali che caratterizzano l'estetico tratto centrale della catena del Miller che dalla grande omonima cima si sviluppa verso Sud. Il toponimo deriva con ogni probabilità dal dialettale *maross* o *maress* inteso ad indicare le zone di contatto fra vegetazione e pietraia alpina generalmente caratterizzate dalla presenza di cespugli di rododendro. Al pari del Corno di Réculo e della Cima Prudenzi, presenta un cospicuo versante occidentale, quello rivolto alla val Miller mentre ad oriente, verso la Val Salarno, si eleva di poco dal *Coster di Destra* presentando un versante informe ed erboso. I versanti occidentali di queste cime, seppur anch'essi limitati in termini di sviluppo, presentano alcuni itinerari degni di nota. Il Corno di Macesso è stato quasi totalmente dimenticato, forse ingiustamente, da recenti realizzazioni. Ed ancora oggi, il modo più interessante per raggiungerne la sommità arrampicando, risulta essere probabilmente l'itinerario percorso nel lontano 1941 lungo il suo tozzo Sperone N-O. I primi salitori aggirarono in più casi i tratti più ostici ottenendo un percorso piuttosto tortuoso e di contenuto interesse. Molto probabilmente il percorso più lineare dello spigolo innalzerebbe significativamente il valore dell'ascensione unitamente ovviamente alle difficoltà. Viene qui riportata la relazione dei primi salitori tratta dal Adamello - Volume II del 1986 della Guida dei Monti d'Italia edita dal CAI-TCI.

Primi salitori: I. Bonaldi, R. Bottarelli, Luigi Tagliabue; 2 settembre 1941

Difficoltà tecnica: IV ▲ R2 ▲ III

Difficoltà globale: AD

Sviluppo: 450 m (10L)

Caratteristiche: Via che risale il massiccio e abbastanza delineato sperone che la montagna rivolge verso la val Miller. Salita di carattere pionieristico così come effettuata dai primi salitori con lunghi tratti con erba. Ad una prima sezione piuttosto facile, segue una sezione intermedia dove si concentrano le difficoltà principali dell'itinerario. La superiore sezione è molto abbattuta e con detrito anche di grosse dimensioni e necessita attenzione.

Materiale: N.d.a.; serie di friends e nuts; scelta di chiodi

Protezioni: assenti

Soste: da attrezzare

Avvicinamento: ore 1,30 dal Rifugio Gnutti; ore 4-5 per la salita.

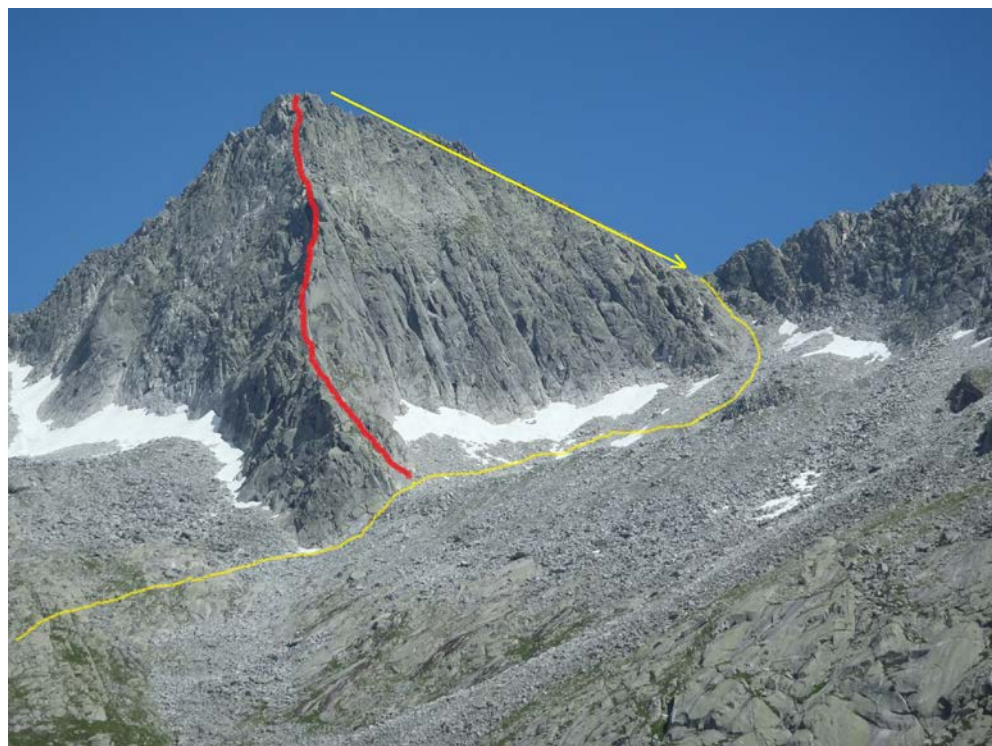
Accesso Dalla Val Camonica arrivando nel Comune di Sonico, percorrere la strada asfaltata che dapprima sale alle frazioni di Garda e Rino, transitando poi in Val Malga fino a raggiungere località "Put del Guat" 1528 m (parcheggio libero). Ora risalendo la strada silvo-pastorale si raggiunge Malga Premassone e l'adiacente Rif. Premassone (ottimo punto di ristoro con cucina tipica di qualità!). Qui si può parcheggiare negli appositi parcheggi pagando un ticket presso il Rif. Premassone. Prendere ora la strada lastricata, oltrepassare due ponti salendo fino a Malga Frino per ripida carrareccia cementata. Percorrere la successiva sezione pianeggiante della Val Malga fino ad iniziare i tornanti prima ampi poi sempre più stretti e ripidi delle famose "Scale del Miller" che danno accesso all'inizio della Val Miller. Su terreno ormai piatto, in contesto arioso e panoramico, si raggiunge con un ultimo modesto strappo la costruzione del Rifugio Serafino Gnutti nei pressi del lago artificiale del Miller (ore 1,45). Dal rifugio proseguire per il marcato tracciato del sentiero n. 1 in parte lungo una

caratteristica condotta in cemento fino ad incontrare il bivio per il Passo Miller. Ci si abbassa nel sottostante alveo erboso della valle, si supera il torrente e si continua incominciando a guadagnare quota dapprima per una zona con zolle poi via via più detritica fino a portarsi all'altezza della base dello Sperone N-O del Corno di Macesso. Abbandonare il sentiero e per campi detritici e lastroni doppiare lo spigolo fino a portarsi sulla sua faccia destra (ore 1,30 dal Rif. Miller; 3,15 dal "Put del Guat").

Attacco: in corrispondenza di un canale parzialmente erboso che punta alla prima breccia sul filo dello sperone.

Itinerario: si sale un canale che porta ad un intaglio della cresta. Si prosegue a destra della stessa per cenge con erba fino ad un altro canale caratterizzato dalla presenza di tre solchi. Si prosegue lungo quello mediano fino a raggiungere la seconda breccia dello sperone. Si sfrutta un canalino sulla sinistra per poi rientrare a destra a riprendere il filo. Si prosegue sullo stesso fin sotto un marcato salto che si evita a sinistra fino ad una fessura superata la quale (IV) si arriva sotto un altro canale-colatorio sfruttando il quale si ritorna in cresta sotto un altro salto. Anche questo viene evitato a sinistra risalendo un canale di 40 m fino ad uscire ad una grotta posta sotto un netto strapiombo. Lo si supera con buone prese (IV) e si prosegue sul filo fino ad uscire ad una zona abbattuta. Da qui, senza percorso obbligato (II, III) puntare su terreno a tratti friabile alla sommità prestando massima attenzione al detrito anche significativo (ore 5).

Discesa: la montagna presenta due possibili rientri lungo le sue creste ENE e SO entrambi non elementari. Quella più seguita, anche perché più lineare e nel complesso più facile, è quella S-O che si abbassa alla Bocchetta di Macesso 2797 m. I tratti più impegnativi, riscontrabili nella sezione sommitale della stessa, vengono aggirati sul versante Est (1,00 ora dalla cima alla Bocchetta di Macesso). Da questa abbassarsi verso la val Miller per ampio vallone generalmente nevoso fino a tarda stagione (2,00 ore dalla sommità al rifugio Gnutti).



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it: la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site